

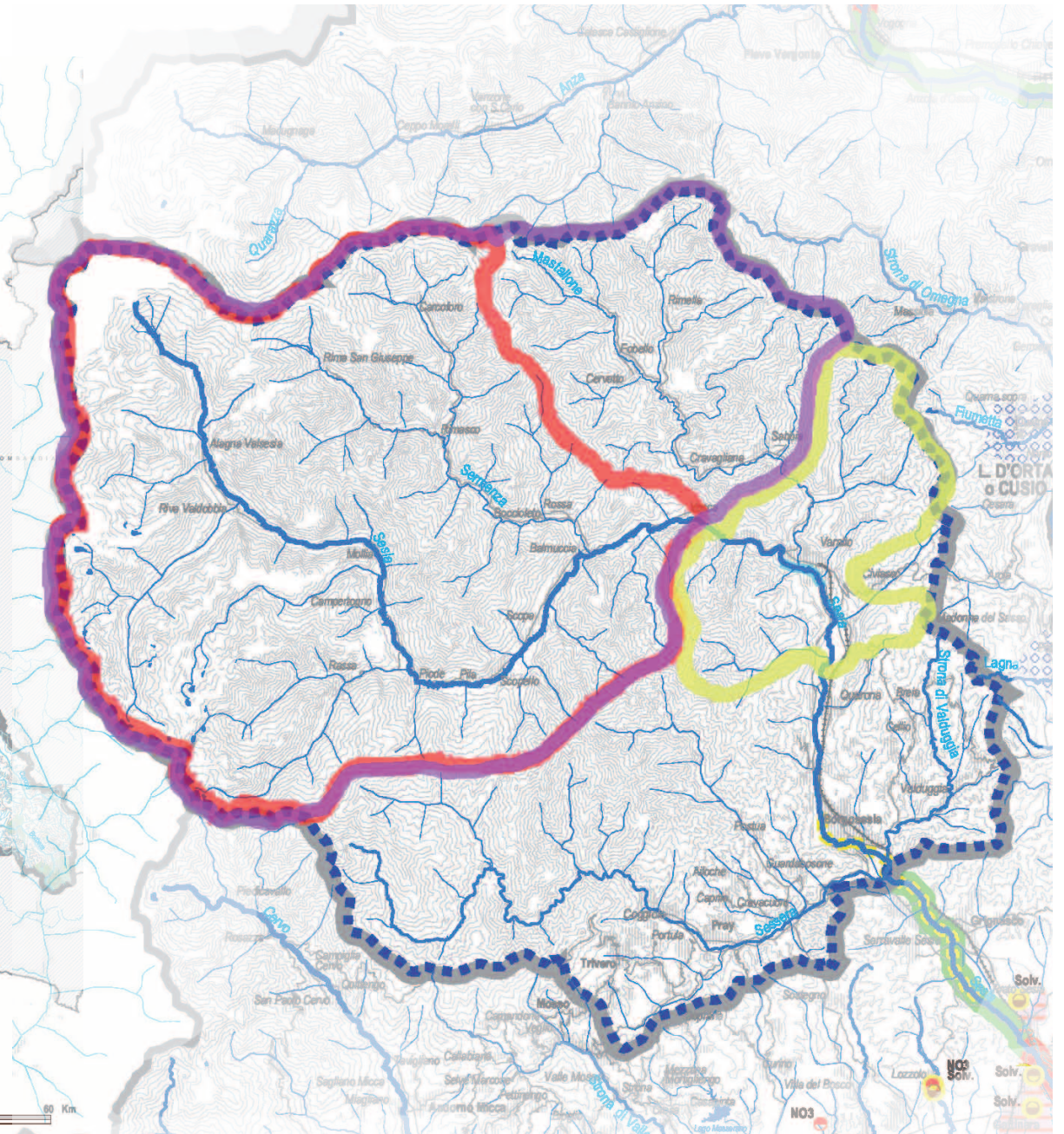
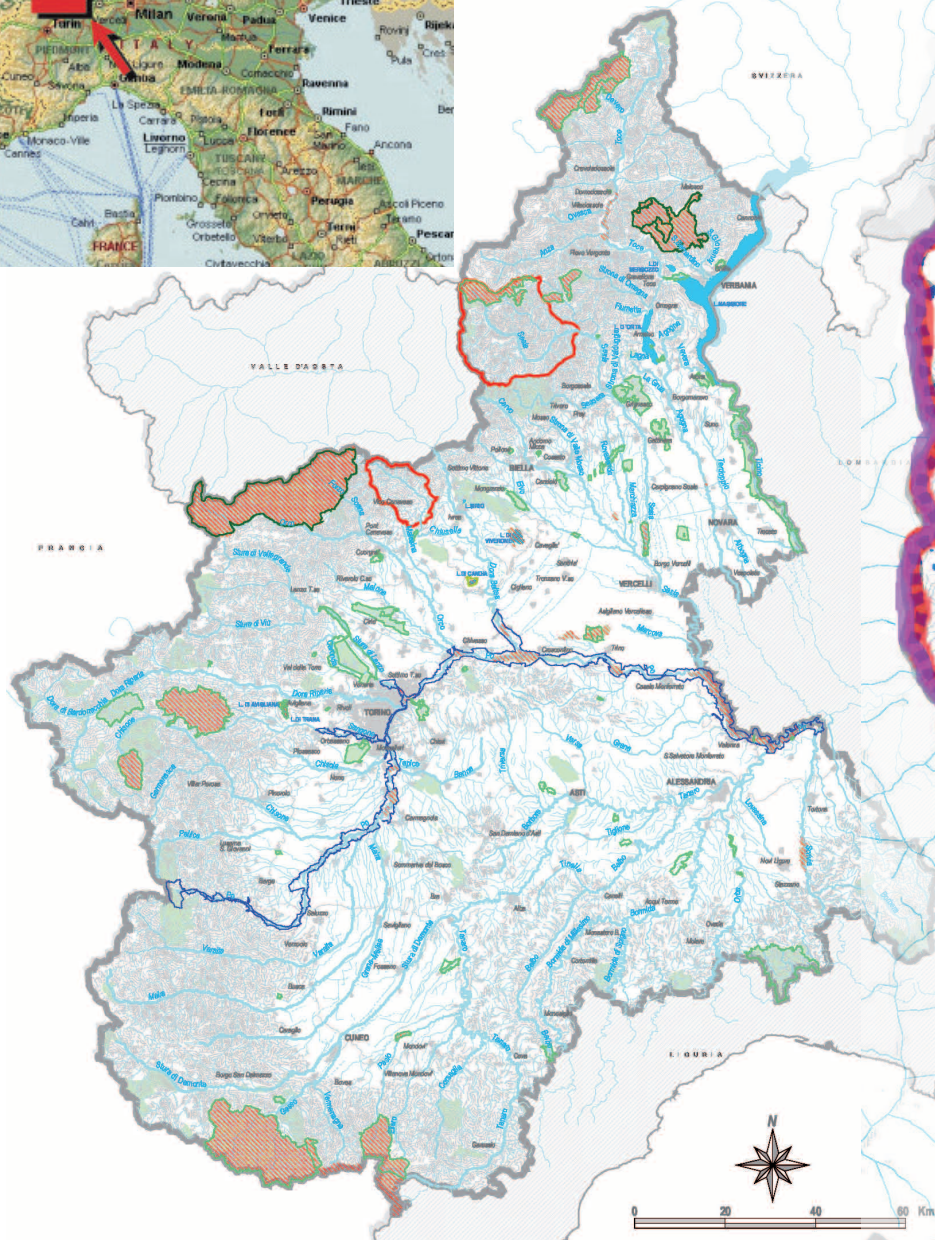
ASSOCIAZIONE SALVAGUARDIA VAL MASTALLONE



UN FIUME DI INCENTIVI

- 1 - La deregolamentazione delle “Aree a Elevata Protezione” e l’assalto alla Val Mastallone - Art. 23 PTA e Art. 38 PTCP
- 2 - Efficacia del metodo ERA
- 3 - Tipizzazione e aree inidonee in regione Piemonte
- 4 - DMV - deroghe e violazioni sistematiche
- 5 - Quanto vale? Fiumi minacciati dalla tara economicista

“Aree a Elevata Protezione”



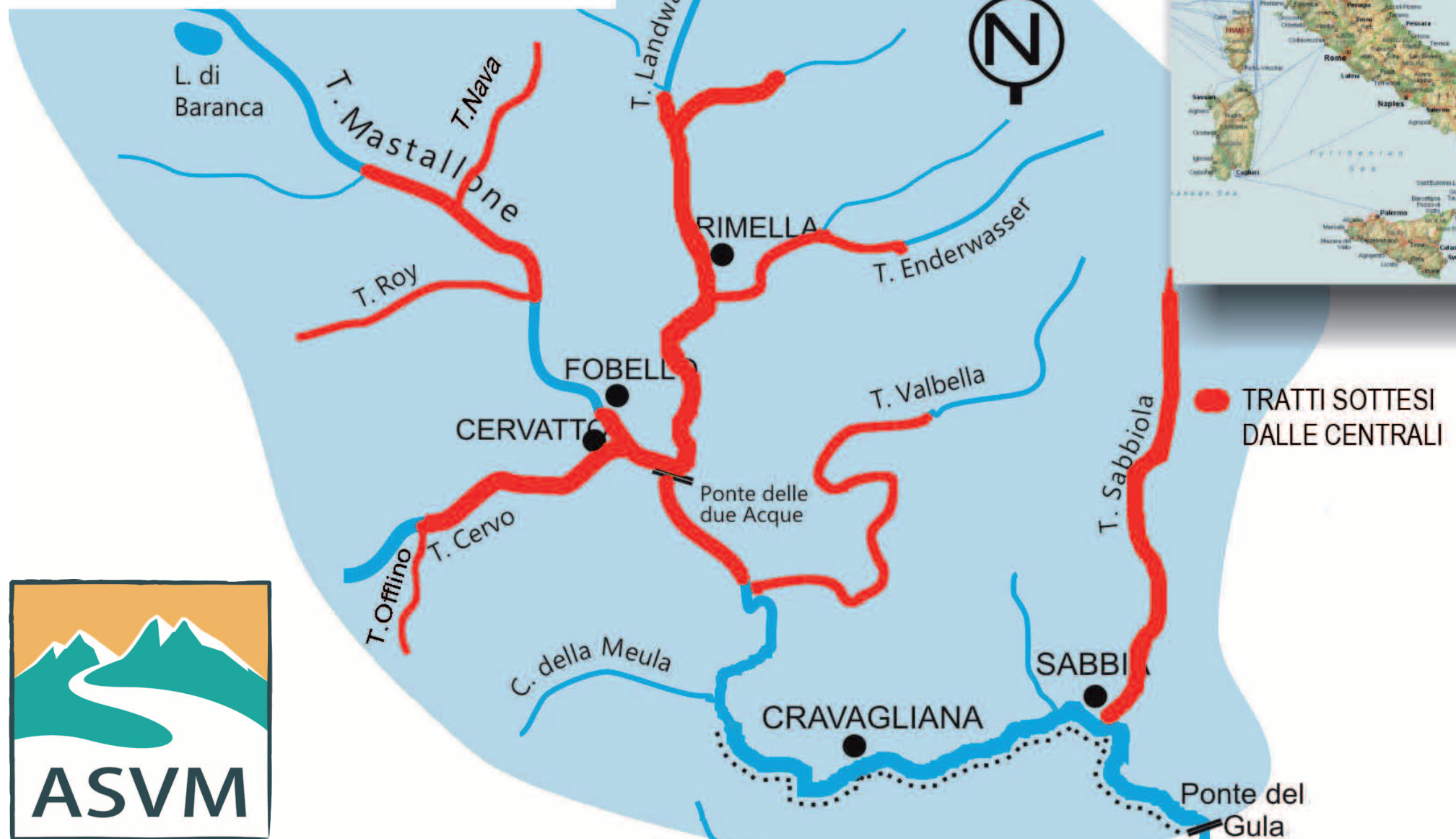
La deregolamentazione delle “Aree a Elevata Protezione” e l’assalto alla Val Mastallone - Art. 23 PTA e Art. 38 PTCP

Nel 2009 il primo tentativo improprio di eliminazione delle “Aree a elevata protezione” previste dall’art. 23 di PTA in una manovra finanziaria viene annullato.

Nel 2013 si arriva alla modifica dell’art.38 del PTCP della provincia di Vercelli deregolamentando parte dell’area idrografica alto Sesia nello specifico l’area della Val Mastallone senza osservare come la norma scritta nell’art.23 includa tale area nelle “Aree a elevata protezione” avvantaggiando di fatto la presentazione di numerose richieste di concessione di derivazioni di acqua pubblica a scopo idroelettrico da parte di imprese private.

Nel 2015 vengono definiti i termini di valutazione della “strategicità” per le aree ad elevata protezione che hanno difatto permesso la realizzazione di due nuovi impianti ricadenti in tale area.

INCIDENZA DEI PROGETTI DI CENTRALI IDROELETTRICHE IN VAL MASTALLONE



Metodo ERA

esclusione, repulsione, attrazione

La valutazione della derivazione o del cumulo di derivazioni consiste nell'identificazione del rischio ambientale indotto dalle alterazioni delle componenti idrologiche e idromorfologiche; tale identificazione è ottenuta mediante la matrice ERA di seguito illustrata.

Stato ambientale del CI	Impatto generato dall'intervento		
	Lieve (non c'è scadimento di qualità)	Moderato (potrebbe esserci scadimento qualità)	Rilevante (c'è scadimento di qualità)
Elevato	R (*)	E (**)	E (**)
Buono	R (*)	R (*)	E (**)
Sufficiente	A	R	R (***)
Scarso	A	R	R (***)
Cattivo	A	A	R (***)

(*) Nei "siti reference", individuati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è sempre esclusa la possibilità di autorizzazione di nuovi prelievi, fatta salva l'applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile.

(**) E' ammessa la deroga in applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile.

11

se l'intervento ricade in Area	Effetti
"Attrazione" (verde)	non presenta rischi particolari per la qualità ambientale del corpo idrico. L'impatto delle componenti chimica, fisica e biologica è presumibilmente trascurabile e di norma si rendono perciò necessarie solo le valutazioni specifiche legate alla tipologia d'impianto (*)
"Repulsione" (giallo)	esistono fondati rischi di una sua interferenza con la qualità ambientale del corpo idrico. Va pertanto effettuata una valutazione più approfondita, che indaghi in dettaglio ulteriori fattori ambientali. Tale valutazione è illustrata al par. 5.2.
"Esclusione" (rosso)	è ragionevolmente certo il suo effetto negativo sulla qualità ambientale del corpo idrico. L'intervento non è compatibile così come proposto, fatte salve le deroghe previste per casi particolari.

(*) Ad esempio, le derivazioni idroelettriche che restituiscono l'acqua immediatamente a valle della traversa di presa, senza generare sottensione di tratti di alveo naturale, e che utilizzano opere trasversali esistenti e ritenute non rimovibili dall'Autorità idraulica possono essere collocate direttamente nella classe "Attrazione", in quanto non comportano un elevato rischio ambientale

Efficacia del metodo ERA

Tardività della Direttiva 8 (introduzione dei criteri ERA) che non si applica alle domande in itinere se non in forma di linee guida non cogenti.

Insufficiente effetto del metodo ERA per i corsi di acqua che non rientrano nella categoria “elevato”.

Consequente vantaggio per progetti ricadenti in corsi d’acqua classificati “sufficienti”, che non dovrebbero esserci e per i quali dovrebbero essere previste solo opere che ne migliorino le condizioni.

I corsi d’acqua classificati con “elevato” in regione sono pochi e quelli realmente elevati non sono classificati o comparati perchè di modeste dimensioni.

Il metodo è applicato alle Procedure Uniche e non alle Procedure Semplificate che non fanno la VIA.

Tipizzazione e aree inidonee in regione Piemonte

Non tutti i corsi d'acqua con bacino pari o maggiore a 11 Km² sono stati tipizzati e classificati come previsto dal decreto tipizzazione, molti vengono comparati ai bacini afferenti con principi poco chiari e contraddittori.

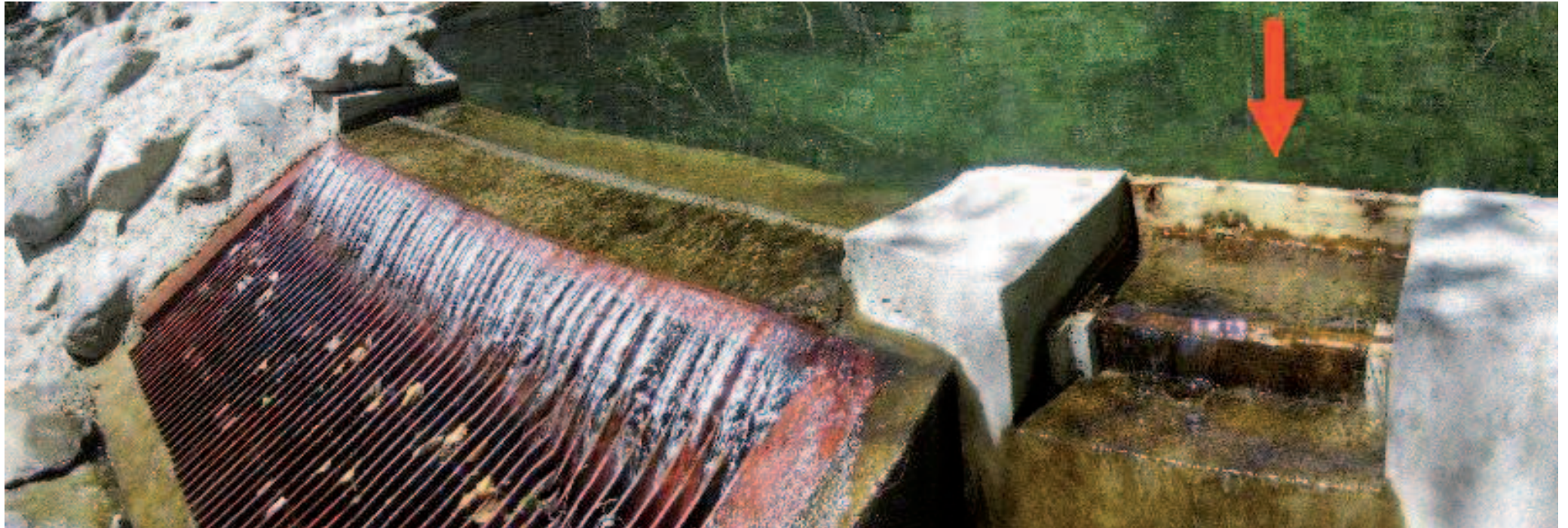
Laddove i proponenti nei loro studi trovano parametri di qualità elevata in corsi d'acqua classificati buoni, l'approcio è a discrezione degli enti preposti alla valutazione.

Mancata individuazione delle aree inidonee regionali per la FER Idroelettrico, ai sensi del Decreto Ministero Industria 2010. E' un ritardo colpevolmente strategico all'accoglimento di domande in aree protette. E' stata scelta la via di attendere la redazione del nuovo piano energetico regionale (soggetto a VAS) senza adottare misure di salvaguardia immediate nonostante dal Piemonte siano già raggiunti gli obiettivi produttivi del PAN per quanto concerne le FER.

DMV - deroghe e violazioni sistematiche

Sistematicamente assente qualsiasi attività di controllo per la verifica della corretta attività di derivazione e del DMV rilasciato. Il procedimento amministrativo è peraltro volto al mero temperamento delle sanzioni amministrative pecuniarie. Anche la nuova legge per gli Ecoreati ha portato al temperamento di molti comportamenti penalmente rilevanti, con un regime sanzionatorio molto blando.

Non è mai stata svolta alcuna verifica nemmeno per la portata max di prelievo concessa (che comporta anche la frode fiscale). Si valutano sovente le derivazioni solo nell'ambito delle portate medie derivate mentre il mercato dell'energia, strutturato per forniture istantanee, potrebbe consentire tranquillamente la verifica puntuale (oraria o giornaliera) della produzione e, conseguentemente, della portata derivata per ottenerla. Emblematico il caso Valdostano.



DMV - deroghe e violazioni sistematiche

Permane dal 2007 la deroga che consente il rilascio di solo 1/3 del DMV per alcune derivazioni irrigue nella stagione irrigua (15/3-31/8 per riso; 01/04-15/09 per altre colture). A farne le spese i tratti pianeggianti di fiumi e torrenti alpini, già caratterizzati da naturale ed elevato interscambio di portate in alveo. Numerosi casi di completa asciutta anche in stagioni non siccitose (Pellice, Chisone, Sesia, Po....). Le associazioni Comitato Tutela Fiumi e Legambiente (anche regionale) hanno più volte chiesto il superamento di tale deroga (anche parziale, passando a 2/3).

Non sono mai state attuate le indicazioni di PTA per quanto concerne:

- l'introduzione dei coefficienti ambientali per il calcolo del DMV (ora c'è la scusa del preannunciato deflusso ecologico);
- le misure per il riordino irriguo, l'accorpamento dei consorzi irrigui per bacino e la ricomposizione fondiaria (art. 40 NTA del PTA);
- l'introduzione di misuratori di portata sia per le portate derivate che per il DMV rilasciato. Per le grandi derivazioni irrigue esistenti il gioco della deroga dei termini per l'adeguamento che va avanti da anni.

Quanto vale?

Fiumi minacciati dalla tara economicista

Il senso comune vuole che le centraline idroelettriche vengano percepite come una fonte energetica innocua. Vi è un “errore concettuale di fondo” nella concezione di fonte rinnovabile, ci troviamo di fronte a uno slittamento linguistico sistematico che mina la possibilità di affrontare la questione con la coscienza necessaria per superare i problemi ecologici su tutte le scale. Non possiamo credere che esista qualcosa che sia concettualmente rinnovabile e da cui poter attingere senza scrupoli all’infinito poiché il sistema in cui viviamo non è infinito, altresì è un sistema finito. Banalmente anche il sole, “*energia dell’energia*”, un giorno si spegnerà, lo stesso vale per le nostre singole vite ma è proprio per questo che le consideriamo così preziose e così deve essere anche per i nostri fiumi.

Questi torrenti sono perle rare incastonate nel nostro territorio, nel profondo del nostro spirito, hanno disegnato le nostre valli e formato la nostra identità. Per quanto ci riguarda la verità è che non avevamo mai compreso quanto li amavamo finché non abbiamo saputo che da qui a poco potevamo perderli...Noi ci chiediamo e chiediamo: ***quanto vale?***